

Nel suo ultimo discorso prima dell'arrivo in Giappone il presidente sovietico chiede al rivale una collaborazione costruttiva. La risposta da Strasburgo: «In caso di attacco dei conservatori saremo con te. Non c'è allergia tra noi»

Gorbaciov s'appella a Eltsin «Insieme per salvare l'Urss»



Boris Eltsin a Strasburgo

Eltsin a Strasburgo Imbarazzo e freddezza Il leader russo finisce sul banco degli imputati

Imbarazzo e freddezza hanno accolto la visita di Boris Eltsin al Parlamento europeo. Il presidente della Repubblica russa, in cerca di appoggi internazionali, è finito invece sul banco degli imputati nel corso di un incontro con i deputati socialisti. Lo si è accusato di condurre una politica destabilizzante e nazionalista. Oggi sarà a Parigi ma non è ancora certo che Mitterrand vorrà riceverlo.

DAL NOSTRO INVIATO EDUARDO GARDINI

STRASBURGO. È un Eltsin rassicurante, moderato, ragionevole quello che si presenta nell'aula del Parlamento europeo. È venuto a lezione di democrazia, dice, per mettere al servizio di 150 milioni di cittadini russi, che appena cominciano ad assaporarla, la grande esperienza dell'Occidente. Riconferma le sue critiche a Gorbaciov «prigioniero di pressioni reazionarie», ma garantisce che non si tratta di uno scontro di personalità, che nei loro rapporti non c'è alcuna allergia né ideologica né politica. Di fronte a forze che puntano al peggio, continua, «sicuramente dovremo cooperare per arginare il caos». Qui all'Ovest, sembra voler dire, vi allarmate un po' troppo per la piega che ha preso la lotta politica in Urss. I problemi ci sono e sono gravi ma io non sono l'irresponsabile che molti pensano.

Eltsin parla a una platea di deputati socialisti. Il gruppo più numeroso lo ha invitato a un confronto alla presenza della stampa ed è questa l'unica sua apparizione pubblica nel corso del pellegrinaggio attraverso le stanze del Parlamento di Strasburgo. La sua presenza è come avvolta in un'atmosfera di palpabile imbarazzo. Ha avuto numerosi incontri privati con esponenti di vari altri gruppi e con lo stesso presidente dell'assemblea ma tutti hanno tenuto a precisare che sono avvenuti su sua richiesta. Non ha visto i rappresentanti della Sinistra unitaria-Pds («Nessuno ce lo ha chiesto», è la spiegazione). Oggi sarà a Parigi e anche lì non si sa bene come accoglierlo, ci si interroga sul protocollo più adeguato, non è certo se Mitterrand vorrà riceverlo. Non c'è modo di sbagliarsi nell'interpellazione: il primo viaggio in Occidente di Eltsin da quando è divenuto presidente della Russia è tutt'altro che una marcia trionfale, c'è molta più diffidenza che simpatia nell'accoglienza riservatagli.

scortesie personali. Il presidente del gruppo, il francese Jean Pierre Cot, dice: «Lei ha fama di provocatore e lo voglio provarci». Noi la consideriamo un personaggio spesso eccessivo, demagogico e irresponsabile. Le riforme che propone, associandosi ai settori più conservatori della società, non rischiano di riaprire un nazionalismo grande russo? È perché questo livore nei confronti di Gorbaciov, il vincitore della tirannia comunista, l'uomo che ha messo fine alla guerra fredda e ha consentito la riunificazione della Germania e che noi abbiamo tutte le ragioni per ammirare? Eltsin si scuote. «Non mi faccia tutta questa morale», sussurra. E Cot di rimando: «Se non vuole ascoltare non venga in questa Parlamento democratico, la porta è là».

Il presidente della Russia incassa, azzarda solo una flebile protesta («Non credo di meritare queste accuse, io sono stato invitato, non mi sono imposto»), e prende a snocciolare il suo rosario di buone, ragionevoli intenzioni. Il dialogo si fa meno teso, ma è comunque una sorta di tribunale quello che si ritrova di fronte. «Volete fare un governo di coalizione con Gorbaciov, come dite un giorno, o insistete nel chiedere le sue dimissioni, come dite un altro giorno? Perché volete distruggere l'Unione, non capite che l'esperienza europea va nella direzione esattamente opposta, che è quella della cooperazione sovranazionale? Noi l'abbiamo sentita alla televisione, lei non fa niente contro i nazionalisti, quelli che provocano le guerre». Le domande sono una gragnuola di colpi. Eltsin risponde pacatamente ma puntualmente. Se Gorbaciov fosse in pericolo, dice, «noi non lo lasceremo certo cadere», non è proponibile un confronto tra l'Urss e il resto dell'Europa, «vi non avete vissuto 70 anni di dittatura, le nostre repubbliche devono recuperare le loro radici nazionali e solo dopo si potrà riprendere un processo di integrazione», «pensate a un sistema federale che lasci al centro solo alcune fondamentali competenze, la difesa i trasporti l'energia, ma viva per il resto sulle autonomie».

Un appello a Boris Eltsin per collaborare alla salvezza del paese e l'annuncio che entro la fine del mese ha l'intenzione di arrivare alla firma del nuovo trattato dell'Unione: questi sono stati ieri i temi principali del discorso che Mikhail Gorbaciov ha tenuto a Khabarovsk, nell'Estremo Oriente, in transito verso il Giappone. A Mosca «Russia democratica» rilancia la proposta della «tavola rotonda».

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Il nostro compito è quello di firmare il nuovo trattato dell'Unione entro la fine del mese», per questo al ritorno dal Giappone Mikhail Gorbaciov riunirà, il 23 aprile, i dirigenti delle repubbliche sovietiche. La volontà di bruciare i tempi per siglare il nuovo patto fondamentale dell'Urss il leader sovietico l'ha annunciata a Khabarovsk, nell'estremo oriente sovietico, dove ha fatto una breve sosta in viaggio verso Tokio. Parlando ai dirigenti locali, Gorbaciov ha anche rivolto un appello alla Federazione russa e, in particolare, al suo leader, Boris Eltsin perché passi dalla contrapposizione al centro a una politica di collaborazione costruttiva. «Oggi è necessario manifestare autocontrollo - ha detto il presidente - e non andare l'uno contro l'altro. Senza una Federazione russa rinnovata non ci potrà essere un'Unione capace di vivere, ma anche la Russia, contrapposizioni all'Unione, sarà condannata. Dentro questa repubblica ci sono già processi di disintegrazione».

Ma nonostante l'assenza dalla capitale dei maggiori protagonisti della vita politica - Gorbaciov, il premier Pavlov che è a Londra e Eltsin in visita a Strasburgo - ieri a Mosca i leaders di «Russia democratica», nel corso di una assemblea dell'associazione, hanno ufficialmente rilanciato la proposta di una «tavola rotonda» fra le forze democratiche, i rappresentanti dei movimenti

independenti dei lavoratori e i comunisti «moderati» quale unica alternativa per evitare tragici sviluppi della situazione. In una dichiarazione «Russia democratica» indica i passaggi attraverso i quali dovrebbe realizzarsi questo obiettivo: 1) dimissioni del consiglio dei ministri e formazione di un governo ad interim che abbia la fiducia del popolo; 2) fissazione dei termini e delle procedure per formare un nuovo governo dell'Unione; 3) privatizzazione dei poteri speciali del presidente dell'Urss prima del tempo. Si tratta di richieste difficilmente accettabili, ma che comunque non dovrebbero ostacolare il dialogo con l'opposizione, qualora dovesse prevalere una volontà politica da ambo le parti. Da Strasburgo, dove si trova su invito del gruppo democratico, Boris Eltsin ha fatto, anche lui, una impegnativa dichiarazione di dialogo, affermando che in caso di pericolo conservatore e di attacchi da destra contro il presidente sovietico, starebbe al fianco di Mikhail Gorbaciov: «Non c'è allergia fra di noi», ha voluto precisare il leader radicale.

In realtà, con l'approssimarsi del plenum del Comitato centrale del Pcus, il 24 aprile, l'impressione che la destra del partito sia in movimento riceve più di una conferma. Ieri, per esempio, durante una riunione plenaria del Comitato centrale dei comunisti ucraini, secondo informazioni diffuse in serata

L'Urss riconoscerà il contenzioso sulle Kurili

Tokio attende il premier Dopo 46 anni il disgelo

Urss e Giappone firmeranno una dichiarazione congiunta in cui verrà riconosciuta l'esistenza della disputa sulle isole Kurili. Sarebbe il passo in avanti che sbloccherebbe le trattative tra i due paesi. L'arrivo stamane di Gorbaciov. Il leader sovietico ha reso omaggio ai caduti nipponici nel cimitero russo di Khabarovsk: «È un atto di riconciliazione». Impone misure di sicurezza.

DAL NOSTRO INVIATO SERGIO SERGI

TOKIO. «Non dobbiamo considerare nemici e litigare... Mikhail Gorbaciov arriva stamane in Giappone facendo precedere da questo messaggio inviato da Khabarovsk, la città confine dell'Estremo oriente sovietico dove ha effettuato una tappa di avvicinamento. Il presidente sovietico ha anche compiuto un gesto significativo che gli è servito ad addolcire ulteriormente il tono dei rapporti bilaterali che soffrono da anni per la contesa sulle isole Kurili: è andato al cimitero dove si trovano 180 tombe di prigionieri giapponesi morti nei campi di lavoro sovietici dopo la fine della seconda guerra mondiale. Le tombe dei giapponesi sono separate da una ringhiera di ferro da quelle sovietiche e Gorbaciov ha deposto una piccola corona sopra una delle tante sepol-

ture presidiate per l'occasione da una guardia d'onore: «È un atto di riconciliazione - ha detto - perché gli esseri umani devono sempre essere considerati tali». Dopo aver deposto una corona anche ai piedi dell'obelisco che ricorda le vittime delle repressioni staliniane, Gorbaciov ha aggiunto «essere impaziente di incontrare il Giappone e i giapponesi verso cui in Urss si nutrono sentimenti di grande rispetto. Le differenze non devono portarci allo scontro perché l'umanità è entrata in una fase in cui le priorità devono essere date all'uomo». Apprezzata dai giapponesi, la mossa sarà, per così dire, bilanciata dall'omaggio che Gorbaciov porterà al cimitero di Nagasaki, la città della bomba nucleare, dove sono sepolti i soldati russi caduti nella guerra tra la Russia

zarista e il Giappone, nel 1904-1905. La visita a Nagasaki, sino all'ultimo in forse per via della presenza, imbarazzante per il governo giapponese - di un sindaco comunista protagonista di un'offensiva politica contro il regime imperiale - avverrà proprio al termine della visita, venerdì mattina, poco prima della partenza per l'isola coreana di Cheju dove il presidente sovietico verrà accolto dal premier di Seul, Roh Tae Woo. Sono imponenti le misure di sicurezza che coinvolgono qualcosa come 23 mila poliziotti e, per Gorbaciov, 70 agenti del Kgb, soprattutto per timore di atti ostili del pericolosi e organizzatissimi gruppi dell'estrema destra. Gorbaciov, che arriverà alle 10.30 (in Italia, è ancora le 3.30 del mattino) avrà già nel pomeriggio, dopo il saluto ufficiale al palazzo imperiale, il primo dei tre incontri programmati con il premier Toshiki Kaifu e sui quali la controversia sulle isole peserà costantemente. Secondo alcune anticipazioni, non impedirà di far compiere una svolta ai rapporti bilaterali. Urss e Giappone firmeranno una dichiarazione finale congiunta nella quale si riconoscerà la preparazione del trattato di pace e la dichiarazione congiunta potrebbe sbloccare, per esempio, le attuali liturgie nipponiche su grandiosi



Il presidente sovietico Mikhail Gorbaciov

dall'agenzia indipendente «Interfax», numerosi interventi hanno chiesto le dimissioni di Gorbaciov. L'offensiva evidentemente è in corso e potrebbe avere clamorosi sviluppi proprio durante il plenum del 24. Ieri Vladimir Ivashko, vice segretario del Pcus, ha ripetuto che il problema del segretario generale non si potrà, in quanto a questo argomento è una prerogativa del congresso del partito, non del comitato centrale. Se si tratti di ovvie affermazioni di circostanza lo vedremo, appunto, fra non molto.

Mentre i principali leaders sovietici sono all'estero, il paese ribolle. A Minsk, in Bielorussia, dove sono iniziate le tratta-

tive fra le autorità repubblicane e i comitati di sciopero, i dirigenti di questi ultimi hanno lanciato un ultimatum con la richiesta di una convocazione straordinaria del parlamento. Nei bacini carboniferi continua invece uno sciopero che sta mettendo in ginocchio l'economia del paese. A nulla sono valse, fino ad ora, gli appelli e le offerte del governo e nemmeno l'imminente chiusura di molti impianti siderurgici. Oggi Gorbaciov arriva in Giappone: molti si aspettano uno scambio vantaggioso fra le isole contese e aiuti economici, ma ieri, a Khabarovsk la gente gridava al leader sovietico: «Mikhail Sergeevic non glicie date».



Gorbaciov trasformato in «pupazzo» nei negozi di Tokio

Incerto il vertice Usa-Urss a Mosca



Il portavoce della Casa Bianca, Fitzwater (nella foto), non è sicuro che ci sarà il vertice Usa-Urss. Ieri ad una domanda in questo senso ha risposto: «Lo spero, ma non posso garantire che ci riusciremo». Fitzwater ha aggiunto che Bush è favorevole al summit con Gorbaciov ma «si attende di vedere risolte alcune questioni che impediscono la ratifica dei trattati sulla riduzione delle armi strategiche». Ma nonostante i problemi tra Usa e Urss sul controllo delle armi convenzionali e strategiche, il *Newsweek* assicura che il presidente George Bush è intenzionato a recarsi a Mosca per incontrare Gorbaciov. Bush vorrebbe in tal modo dimostrare di mantenere fede all'impegno di incontrare annualmente Gorbaciov anche se non vi sono cose troppo importanti da discutere. In precedenza il presidente americano aveva affermato che il summit era condizionato ai progressi sui colloqui per la riduzione delle armi strategiche ma ha poi lasciato cadere questa condizione.

Kgb in allerta per rischi di guerra civile

L'allarme per il rischio di una guerra civile è stato lanciato agli agenti di tutto il mondo dal servizio segreto sovietico che - secondo fonti dei servizi informazionali statunitensi riprese dal settimanale *Newsweek* - è sempre meno sicuro di riuscire a mantenere l'unità dell'Urss. Lo stato di allerta è stato comunicato alle missioni del Kgb all'estero, con l'ordine di prepararsi all'eventualità di rivolte che potrebbero essere organizzate in tutto l'Unione sovietica. Ma non è la prima, sottolinea *Newsweek*, che il servizio segreto sovietico ha ricorso ad un po' di allarmismo. Stavolta tuttavia gli esperti del governo di Washington sembrano aver preso molto sul serio il comunicato del Kgb ai suoi agenti.

Barbara Bush: «Saddam dovrebbe essere impiccato»

Per Barbara Bush, Saddam Hussein dovrebbe finire sul patibolo. In un insolito sfogo, la «First lady» americana ha confidato di «detestare» il presidente iracheno e di essere favorevole a una condanna a morte se un tribunale internazionale fosse costituito. A differenza del marito, che non ha voluto prendere posizione sulla proposta della comunità europea di processare il leader di Baghdad, la signora Bush l'ha definita «molto interessante». «Sembra che Saddam Hussein abbia violato molte leggi internazionali, e quindi penso che sarebbe giusto processarlo», ha detto la «First lady» in una conferenza stampa. Barbara Bush ha quindi risposto alle critiche rivolte al marito per la sua mancanza di sensibilità verso il problema dei curdi: «Chi afferma una cosa del genere non conosce George Bush». Bush è stato criticato per aver incoraggiato alla rivolta i curdi e i musulmani sciiti ed averli poi abbandonati. Secondo Barbara Bush, il problema è «troppo grande» per essere affrontato solo dagli Stati Uniti e dovrebbe occuparsene le Nazioni Unite.

Albania Opposizione boicotta il neo Parlamento

Il partito democratico albanese, all'opposizione, ha deciso di boicottare la seduta inaugurale del primo Parlamento liberamente eletto nel paese affermando che continua ad essere oggetto di «violenze e intimidazioni». Il portavoce del Pds, Genc Pollo, ha dichiarato che i 75 rappresentanti del suo partito eletti alle legislative del 31 marzo scorso non siederanno nel Parlamento di Tirana fino a quando non sarà stata fatta luce sui fatti di Scutari. Il 2 aprile nella città settentrionale dell'Albania vennero uccisi quattro giovani nel corso di violenti incidenti davanti alla locale sede di un centro culturale per il partito albanese. Il Kgb ha sempre sostenuto che l'inizio degli scontri fu provocato dai sostenitori del partito del lavoro e che proprio dalla sede di quel partito furono esplosi i colpi che uccisero i quattro giovani.

Intellettuali chiedono tribunale sui crimini di guerra

Un appello affinché sia costituito un tribunale internazionale che giudichi i responsabili degli eventuali crimini di guerra commessi nel recente conflitto nel Golfo Persico è stato diffuso oggi a Milano da un gruppo di intellettuali, tra i quali Adriano Panzeri, Paolo Biondi, Nicola Badaloni, Cesare Luporini. In un comunicato diffuso a Milano i firmatari dell'appello precisano di appoggiare l'iniziativa promossa dall'ex ministro della giustizia statunitense, Ramsey Clark, il quale, con l'appoggio di altre personalità (tra cui il procuratore del tribunale di Norimberga, Mary Kaufman), si è adoperato per la costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sui crimini di guerra commessi dagli Stati Uniti e da altri nel Golfo Persico. «I firmatari - si legge nella nota, diffusa a Milano dal centro di iniziativa politica e culturale (Cipec) - chiedono che insieme ai crimini commessi da Saddam Hussein, particolarmente contro il popolo curdo, e dalle «autorità kuwaitiane e israeliane contro i palestinesi, siano accertati e condannati anche quelli commessi dalla colazione antirachena in una guerra di «sterminio coloniale».

Caso Kennedy Tabloid pubblica nome e foto della donna

The Globe, un tabloid della Florida, ha pubblicato il nome e la fotografia della donna che afferma di essere stata violentata nella villa della famiglia Kennedy. La pubblicazione è avvenuta, trasgredendo all'espresso divieto di una legge dello Stato. Il direttore del giornale, Robert Taylor, ha preannunciato una dichiarazione di spiegazione. *The Globe* si stampa a Boca Raton, nella contea di Palm Beach, dove lo stupro sarebbe avvenuto il 26 marzo scorso. È quanto pare la prima volta che il nome appare su una pubblicazione statunitense, cosa invece già avvenuta in Gran Bretagna. William Kennedy Smith, nipote del senatore Edward Kennedy, ha respinto energicamente i sospetti. La decisione del *Globe* di pubblicare la foto potrebbe innescare una vertenza giudiziaria per la legge che vieta questo tipo di pubblicazioni. Il legale della donna aveva affermato la settimana scorsa che la sua cliente intendeva difendere la propria privacy.

VIRGINIA LORI

E il magnetico capo radicale conquista Nixon

Interviste dell'ex presidente Usa di ritorno da Mosca. «Gorbaciov sta perdendo il tram della storia» Elogi per il grande oppositore: «Si muove in sintonia con la gente»

NEW YORK. «Se Gorbaciov non torna alle riforme e continua a schierarsi coi reazionari, forse manterrà il suo potere ma rischia di perdere il suo posto nella storia...», dice Richard Nixon, la vecchia volpe. L'ha detto domenica, intervistato al ritorno di un viaggio a Mosca da Mike Wallace sulla rete CBS, e ripetuto ieri nel corso di un'intervista a Bernard Shaw sulla CNN. L'ex presidente Usa, il gran maestro della Realpolitik, uno che come Kissinger ha professato la «stabilità» a qualsiasi costo, ha sempre preferito chi è già al potere ai potenziali sfidanti, ora quindi per la prima volta sembra dimostrarci di Gorbaciov e avallare invece il suo rivale Eltsin.

La ragione, stando a quanto racconta Dimitri Simes, uno degli esperti cremlino che avevano accompagnato Nixon in questa visita, è che proprio mentre Gorbaciov e i suoi più stretti collaboratori cercavano di rassicurarci che gli americani hanno a che fare sempre con lo stesso vecchio Gorbaciov, l'ex presidente avrebbe invece fiutato troppi elementi per dubitare della capacità di Gorbaciov di tenere sotto controllo gli eventi, e addirittura «segnii di intrigo al Cremlino». Da qui l'impressione di Nixon che Gorbaciov avrebbe «perso l'autobus». «Credo che abbia fatto un errore fondamentale, l'errore fondamentale di puntare sui conserva-

tori per mantenere il potere, mentre poteva creare una nuova Unione Sovietica lavorando invece assieme ai riformatori», dice. A Mosca stavolta Nixon aveva incontrato oltre a Gorbaciov anche diversi suoi oppositori, compresi Eltsin. E tutti gli avevano parlato male del leader sovietico. «Mi hanno detto che è debole. Che è indeciso. Che parla e non fa. Uno l'ha descritto come figlio di p...», e per inciso tutte queste cose me le hanno dette in una stanza che poteva benissimo avere i microfoni; e lei sa quanto io sono sensibile ai microfoni...», racconta Nixon. Quello dei suoi interlocutori che sembrava avergli fatto più impressione è Boris

Eltsin. «Avevo avuto la sensazione, da quel che avevo letto e sentito nei media, e da quel che mi raccontavano dal Foreign Service, che quest'uomo fosse un «leggero», che gli piacesse un po' troppo bere e anche le donne...». Ma dopo averlo incontrato ho concluso che invece si tratta di una formidabile personalità politica, che non è affatto un «leggero». Abbiamo parlato per oltre un'ora. Non aveva nemmeno un appunto scritto. Abbiamo affrontato i problemi del mondo intero... e lui se l'è cavata benissimo...». Dicono che abbia una personalità carismatica... l'ha interrotto a questo punto l'intervistatore. «Si dicono che corra dietro alle donne. La-

chiede Nixon - il KGB, il PCUS e il complesso militare-industriale sovietico che appoggiano Eltsin?». Nella stessa intervista l'ex presidente Nixon sostiene che fosse stato ancora lui alla Casa Bianca non avrebbe avuto esitazioni ad ordinare l'assassinio di Saddam Hussein. «Se riuscissi a trovare un mezzo per levarlo di mezzo, anche a costo di commissionare l'assassinio, lo farei; sempre che la Cia faccia ancora questi servizi e assumendo che ne abbia fatti in passato...», ha dichiarato. In un'altra intervista tenuta alla Cnn ha sostanzialmente confermato, insistendo che Saddam dovrebbe essere processato per crimini di guerra.